

<http://rassta.asi.it/utility/imgrs.asp?numart=13XKH4&annart=2011&numpag=1&tipcod=0&tipimm=1&defimm=0&tipnav=1&isjpg=S&small=N&usekey=&typedb=1&video=0>

La persecuzione giudiziaria contro le imprese - O.Giannino - Il Messaggero - 6-09-11

L'allarme che Confindustria è stata costretta a esprimere per la parte di manovra dedicata alla cosiddetta lotta all'evasione fiscale, mentre le Borse europee s'inabissano e s'impennano gli spread dei titoli pubblici italiani su quelli tedeschi, esprime perfettamente la distanza tra ciò che i mercati chiedono all'Italia in un momento di pericolo estremo, e ciò che invece sta scritto nella manovra. E' una verità amara, e serve meglio di tutte a capire che cosa sta purtroppo avvenendo. Alla manovra bis il governo è stato obbligato in tre giorni sotto la pressione della Bce, che altrimenti non avrebbe sostenuto i titoli italiani. I tagli alla spesa sono composti da 6 miliardi in meno ai ministeri, ma non ancora attribuiti e rispetto ai quali dunque i mercati diffidano. E da 6 miliardi di tagli aggiuntivi alle Autonomie, nel frattempo scesi a 4,2 ma contro i quali Comuni e Regioni continuano a fare fuoco e fiamme.

Il resto della manovra, oltre a un po' di tagli aggiuntivi agli statali, sono solo entrate aggiuntive. Entrate sulle quali il governo è andato in giostra, facendole apparire e sparire come in un gioco di ombre cinesi, dalla sovraliquota Irpef sopra i 90mila euro all'aumento Iva mai concretizzato, dalla «tassa sull'evasione» proposta dalla Lega fino ai cospicui aggravii che restano, allo stato attuale, dalla Robin tax che colpisce gli energetici allo sblocco delle addizionali locali, all'aumento dell'imposizione sui redditi da titoli che si somma alla patrimoniale sui conti di deposito titoli.

Quando sono cadute sia la sovraliquota Irpef sia il mancato computo del riscatto di militare e laurea per le pensioni di anzianità, il governo per la disperazione ha messo addirittura a copertura del deficit introiti aggiuntivi da lotta all'evasione fiscale. Con misure che Confindustria giudica a ragione degne di sgomento. In un Paese ad evasione dell'Iva in alcune aree territoriali fino al 90%, stabilire che cada la condizionale cioè si vada in galera per una soglia superiore ai 3 milioni di imponibile evaso significa mettere la media e grande impresa alla mercé della custodia cautelare, e sotto quella soglia tutto come prima. Considerare società di comodo tutte quelle che hanno il bilancio in perdita da tre anni, significa estendere il sospetto a migliaia di aziende italiane, in questi anni di crisi. Prevedere la galera per errori materiali di fatturazione fuori dal dolo, significa scambiare la lotta all'evasione con le retate di massa. Queste misure sono abnormi giuridicamente, puro populismo giacobino al quale anche il centrodestra dopo tante chiacchiere si è a propria volta arreso. Allontaneranno solo ulteriormente le imprese dall'Italia, altro che seria lotta all'evasione.

Come volete che i mercati credano che siano queste, le misure efficaci e tempestive che ci aveva chiesto la Bce? Dovevano contenere più tagli alla spesa di aumenti di entrate, ed è il contrario. Dovevano prevedere freni strutturali di spesa, ma per questo serve accelerare la convergenza tra pensioni di anzianità e vecchiaia e spostare a 67 anni l'età pensionabile, e su questo la Lega non ci sente. Dovevano varare energiche dismissioni di patrimonio pubblico per abbattere il debito, ma mancano. Dovevano prevedere tagli alle imposte su lavoro e imprese per sostenere la crescita, magari finanziati da un aumento dell'Iva, e puntualmente niente. Tutta roba che non c'è, e se gli spread salgono serve a poco prendersela con i mercati.

Infatti, la brutta legnata di ieri era purtroppo prevedibile. Come è prevedibile che continui, nei prossimi giorni. Certo, le proporzioni devono far riflettere. A Milano la Borsa ha perso il 4,8%, Francoforte il 5,5% ed è ai minimi da due anni, anche Parigi è andata giù con perdite italiane. C'è una crisi profonda dell'euroarea, come c'è una crisi americana. Entrambe figlie di eccesso di debito pubblico. Ma in questo quadro c'è anche una pericolosissima crisi italiana, visto che i nostri differenziali sui titoli pubblici tedeschi a 10 anni salgono paurosamente verso quota 400 punti base, ormai quasi 30 punti più degli analoghi titoli spagnoli. La verità è che noi non abbiamo la disoccupazione oltre il 20% come in Spagna, ma abbiamo un debito pubblico pari al 120% di Pil, cresciamo pochissimo da 15 anni e meno ancora con questa sberla di tasse aggiuntive. In più, in Spagna il governo Zapatero ha gettato la spugna e ha convocato elezioni anticipate, e grazie a questo alle Cortes è stato possibile in tre giorni cambiare la Costituzione e adottare il pareggio di bilancio. Ecco perché i mercati diffidano oggi meno della Spagna, che dell'Italia.

Ieri Jean-Claude Trichet e Mario Draghi, il presidente uscente della Bce e quello entrante, hanno parlato chiaro. Sono i governi che devono riparare ai propri debiti, quegli stessi governi che hanno reso meno credibile il Patto di stabilità europeo, ha detto il primo. L'Italia non conti sul fatto che la Bce possa continuare ad acquistare 30 o 40 miliardi di euro di titoli italiani ogni due o tre settimane, ha aggiunto il secondo. L'Italia è avvisata. Domani la Corte costituzionale tedesca si pronuncia sulla coerenza degli aiuti agli eurodeboli rispetto ai vincoli posti al recepimento del Trattato, e giovedì la Bce dovrà decidere se continuare - e in che limiti - gli acquisiti del debito italiano. Siamo avvisati, appunto.

Dopo qualche giorno di spread intorno ai 450 o 500 punti, qualche decina di banche italiane inizierebbero a non potersi più finanziare sul mercato a breve dell'overnight. A quel punto, nel breve volgere di pochissime ore e giorni la spirale del default potenziale diventerebbe da film horror. La politica italiana, il governo come l'opposizione, questo scenario se lo deve scolpire bene in testa. Chi portasse l'Italia a questo, pagherebbe un prezzo amarissimo. Perché milioni di italiani saprebbero con chi prendersela. Ripeto: altro che lotta all'evasione. E' la lotta al ridicolo e al disastro, entrambi ancora evitabili, quella che dovrebbe veder impegnata la politica nelle prossime ore.